



- [Home](#)
- [Articoli](#)
- [Blog](#)
- [Rivista](#)
- [eBook](#)
- [Il rasoio di Occam](#)
- [Newsletter](#)
- [Abbonamenti e arretrati](#)
- [Redazione](#)

Cerca nel sito

Vai

**EBOOK NOVITÀ**



[Online un nuovo eBook gratuito edito da MicroMega: "Per una moneta fiscale gratuita. Come uscire dall'austerità senza spaccare l'euro" a cura di Biagio Bossone, Marco Cattaneo, Enrico Grazzini e Stefano Sylos Labini, con la prefazione di Luciano Gallino](#)

**Abbonati a MicroMega**

**5 numeri con uno sconto del 35% a soli € 49 anziché € 75**

**OPPURE**

**10 numeri con uno sconto del 47% a soli € 79 anziché € 150**

Scegli l'offerta che preferisci

**DIRITTI CIVILI**

- [DIRITTI CIVILI - L'europarlamento si pronuncia in difesa delle coppie omosessuali](#)
- 
- 

[Vedi tutti](#)

**ALTRACHIESA**

- [L'anacronismo del Family Day](#)
- [Chiesa gay friendly? Dietro le apparenze, la stessa sostanza](#)
- 
- 

[Vedi tutti](#)

**LAICAMENTE**

- ["Un 8 per mille democratico". L'appello di MicroMega per devolvere alla Chiesa Valdese](#)
- ["Le frustate non fermeranno la mia lotta per i diritti". L'appello dal carcere del blogger perseguitato](#)
- 
- 

[Vedi tutti](#)

## VISIONI

- ["Lousiana \(The Other Side\)" di Roberto Minervini](#)
- ["Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone](#)
- 
- 

[Vedi tutti](#)



## CARA MICROMEGA

- [Perché Renzi & C. insistono sull'abolizione dell'art. 18](#)
- [Il degrado delle democrazie europee, un rischio reale](#)
- 
- 

[Vedi tutti](#)

## SEGUICI SU



## EUTANASIA LEGALE



## ULTIMI ARTICOLI

- [Quali prospettive per la Grecia, e per l'Europa](#)
- [Brancaccio: "Serviva un piano B, la sinistra impari dall'errore di Tsipras"](#)
- [Le colpe di Tsipras](#)
- [Yanis Varoufakis - L'intervista del New Statesman](#)
- [Siamo tutti greci. Come resistere alla tirannia dell'Europa usuraia](#)
- [Il problema non è Tsipras ma questa Europa](#)
- [Margaret Thatcher & Angela Merkel](#)
- [Le illusioni europeiste della sinistra e la dittatura della UE](#)
- [Se a salvarci sono gli altri](#)
- [La tragedia greca e gli errori di Tsipras](#)
- [Ha perso l'Europa, ha perso la democrazia](#)
- [La crisi greca e l'Europa delle disuguaglianze](#)
- [Quanto è cattiva la "Buona Scuola"](#)
- [Zizek: L'eresia di Syriza può salvare l'Europa della solidarietà egualitaria](#)
- [Massimo Carlotto: "Il debito della Grecia è illegittimo"](#)
- 
- 
- [Invia](#)

[Vedi tutti](#)

• [Stampa](#)

## Quali prospettive per la Grecia, e per l'Europa

Mi piace Piace a te e ad altre 3 persone.

SHARE   



di **Paolo Pini** \*

Affrontare il tema che mi appresto a discutere qui è come afferrare un mazzo di rose a mani nude all'altezza dello stelo. Vi è la certezza che in qualche modo ci si farà male e si sanguinerà. Il mazzo di rose è la Grecia, le spine sono la *Grexit*. La mano è mia, naturalmente.

Mi chiedo: ma cosa glielo fa fare al popolo greco di subire il ricatto tedesco anziché uscire dall'Eurozona? La risposta di molti è: con la *Grexit* non vi è speranza. Io rispondo: perché, forse accettando l'ipotesi di accordo i greci avranno più speranza?

### 1. Le origini dei guai greci

I guai della Grecia hanno origini lontane, risalgono almeno all'ingresso nell'Eurozona. Non è stato un ingresso particolarmente voluto, secondo alcuni accettato se non addirittura subito. Secondo alcuni (non economisti), le ragioni del loro ingresso sono state in parte geopolitiche, le stesse peraltro che spingono alcuni governi atlantici (Stati Uniti) ad essere oggi molto preoccupati per la loro eventuale volontaria uscita o per la loro meno eventuale cacciata (dipende dal fondo di vista in cui ci si pone, dei debitori o dei creditori): la Grecia è laggiù in fondo dell'area balcanica, ai confini con l'area asiatica nella quale è posta la Turchia il cui ingresso nell'Unione Europea è problematico(issimo), e nei pressi di paesi oltreconfine, di influenza della Madre Russia. Oggi c'è il conflitto ucraino, ieri quello balcanico ardeva ancora (sotto le ceneri arde eccome ancora!); e l'Isis è alle porte, se non in casa in territorio balcanico è presente. Ma le ragioni della geopolitica hanno avuto allora il sopravvento sulle ragioni delle criticità strutturali (leggi secondo alcuni "arretratezza") della Grecia, oltre che sui suoi conti pubblici truccati per entrare nell'Eurozona. Peraltro l'Euro non doveva proprio favorire, anzi governare, la convergenza tra paesi strutturalmente differenti? E quale altro paese candidato all'ingresso era più divergente della Grecia a fine millennio? Da questo punto di vista rappresentava anche un ottimo *case study* su cui fare esperimenti, con l'adozione dell'Euro prima e con la sua sostenibilità ed irreversibilità poi.

Le criticità strutturali erano presenti e tali son rimaste, se non accresciute. Non solo in termini delle note questioni di inefficienza dello Stato e della sua pubblica amministrazione, dell'alta propensione ad evadere il pagamento delle imposte ed a corrompere per coprire o favorire evasione ed elusione, per l'arretratezza costituzionalizzata di un sistema fiscale assai regressivo ed iniquo sul piano economico e sociale, per un sistema di welfare anacronistico ed iniquo, per le carenze di infrastrutture fisiche ed immateriali, per l'alto tasso di protezione dei mercati interni sotto il controllo di lobby affaristiche potenti legate alla politica ellenica; ma fin qui siamo ad un elenco di criticità di cui altri paesi dell'area europea-mediterranea non sono esenti, fra cui l'Italia. A ciò dovremmo aggiungere un apparato di struttura industriale che produce per la Grecia un deficit strutturale nei flussi commerciali con l'estero e quindi un fabbisogno intrinseco di flussi finanziari in entrata a copertura di tale deficit. Al vincolo esterno poi si aggiunge il vincolo interno dato da un difetto di risparmio pubblico e privato, ed un livello di indebitamento non sostenibile, causato soprattutto dagli elevati tassi di interesse di mercato pre-euro.

Tutti fattori questi che pre-esistevano all'ingresso nell'Eurozona e che la moneta unica avrebbe secondo alcuni indotto a sanare (convergenza strutturale), ma che come ben sappiamo non ha affatto sanato. Le ragioni? Per alcuni, le riforme strutturali non fatte (quelle che l'Europa chiede pedissequamente con le sue *Raccomandazioni*) ed il non sfruttamento nel periodo di tassi di interesse convergenti e bassi delle opportunità di realizzare investimenti che favorissero un cambiamento strutturale ed un alleggerimento del vincolo esterno, invece di sostenere una domanda pubblica inefficiente ed una domanda privata di crescenti e sperequati consumi; per altri, non era la natura della moneta unica, peraltro depotenziata dalle regole dei Trattati che hanno imposto vincoli irragionevoli alla

BCE, che poteva da sola indurre la convergenza, in assenza di politiche fiscali e di crescita coordinate e *country-specific*, di un bilancio europeo adeguato e con fondi propri che consentisse di finanziarle, di regole di imposizione fiscale armonizzate tra paesi, di un sistema bancario che garantisse solvibilità e controllo a livello europeo.

## 2. La crisi dopo il 2008 ed i Memorandum 1 e 2

Con la crisi del 2008, le cui origini apparenti si ricordi risalgono nel mercato statunitense dei prestiti sub-prime, tutto ciò è deflagrato. Non solo e non tanto in Grecia i conti pubblici truccati sono stati poi svelati (nel 2010), ma soprattutto e prima ancora la presunta sostenibilità dei vincoli esterni ed interni è franata, in Grecia come in Irlanda prima, Portogallo, Spagna, Italia, poi, attraversando il Regno Unito, l'Islanda per poi giungere ultima tappa a Cipro, con tutte le loro diversità. La strada percorsa è stata quella di un debito principalmente privato che ha messo in crisi il settore stesso che lo aveva generato, quello finanziario, e che per salvare proprio questo è stato poi trasformato in parte in debito pubblico addossandolo quindi ai cittadini con maggiori imposte e minori servizi. L'Europa dell'Unione e quella dell'Eurozona in particolare hanno reagito in modo miope più che altrove (Stati Uniti), rifiutandosi di praticare almeno una politica monetaria di contenimento del razionamento del credito, ed accelerando verso il rigore fiscale che con l'Euro a guida tedesca è assunto a fanatismo ideologico.

Nel caso greco, invece di risanare da subito il buco nei conti pubblici, ristrutturando il debito, si è prima tergiversato, perdendo tempo in stile tutto Merkiavelliano come ben narrato da Ulrich Beck, poi si è proceduto con il Memorandum 1 del 2010 (110 mld di euro di aiuti per 3 anni) e Memorandum 2 del 2012 (130 mld di euro di aiuti per 3 anni) e con il commissariamento del paese ellenico da parte della Troika nel 2011 all'insegna dell'austerità espansiva: riforme strutturali in tempo di crisi, taglio della spesa pubblica, dell'occupazione pubblica, di salari e stipendi dei pubblici dipendenti, del welfare, previdenza ed assistenza sociale, liberalizzazioni e privatizzazioni per favorire la concorrenza e recuperare risorse per ridurre il debito.

Tra politiche aggressive ispirate ai dettami liberisti portatrici di quegli interessi di classe di cui narrano da tempo Krugman e Stiglitz, da un lato, e previsioni errate causate da maldestri interventi fiscali suggeriti da mani sapienti che controllano modelli econometrici inaffidabili, dall'altro, gli esiti sono stati catastrofici per la Grecia e la popolazione greca, dalla classe media in giù. Il reddito è crollato del 25%, la disoccupazione ha superato la soglia del 25%, e ciò che si voleva curare, il rapporto debito pubblico sul Pil, è schizzato dal 125% circa del 2009 al 180% circa di oggi; per il FMI il debito è ora insostenibile e deve essere ristrutturato. Che all'origine della crisi greca non vi fosse però un eccesso di debito pubblico, ma un problema di sostenibilità del debito privato, è stato riconosciuto da tempo peraltro dalla stessa BCE.

Mentre le riforme di struttura che occorre non sono state fatte, quelle strutturali imposte dalla Troika sì: esse sono consistite appunto in un taglio netto della domanda pubblica e dei servizi di welfare che hanno affossato da domanda interna, mentre le privatizzazioni, le riduzioni salariali ed i licenziamenti che non è chiaro come avrebbero dovuto accrescere la competitività della Grecia sui mercati esteri, hanno solo tolto dal mercato altra domanda potenziale sulla base della fallace idea che per ristabilire flussi commerciali positivi con l'estero dovesse prima essere tagliata la fonte della domanda interna, ovvero i redditi delle persone. Il miglioramento dei conti con l'estero vi è stato così a causa del crollo delle importazioni, e non tanto di un recupero delle esportazioni. D'altronde se al contempo distruggi struttura produttiva e privatizzi ciò che hai vendendo all'estero ciò che ti consente di produrre per il mercato, è arduo pensare che l'offerta destinata ai mercati esteri possa crescere e compensare la caduta di quella per il mercato interno; anzi così facendo stai svendendo il tuo futuro, riducendo il tuo prodotto e reddito potenziale.

## 3. Verso il terzo Memorandum

Siamo così giunti al Memorandum 3 di questi giorni, con l'ipotesi di accordo imposto dall'Eurogruppo e dal Consiglio dell'Eurozona nello scorso weekend e la ormai famosa maratona di 17 ore dell'Eurosummit conclusasi lunedì mattina. In cambio di una promessa ipotetica di altro indebitamento per la Grecia tra 82 e 86 mld di euro da negoziare, quindi ulteriore futuro cappio al collo con il quale i greci devono impiccarsi alla scadenza, di un fabbisogno di urgenza da soddisfare con aiuti per 7 mld entro il 20 luglio ed altri 5 per metà di agosto 2015, oltre che della necessità di onorare il rimborso dei debiti in scadenza con il FMI e con la BCE (tramite la Banca Nazionale della Grecia), il paese deve soddisfare immediatamente precondizioni coerenti con il rigore dei conti, tagli della spesa pubblica, degli occupati pubblici e loro retribuzioni, incrementi generali delle aliquote iva, comprese quelle sulle attività turistiche nelle isole, riforma in tempi draconiani delle pensioni per assicurare la sostenibilità del regime previdenziale, tagli ai servizi di welfare, interventi sulla contrattazione per consentire i licenziamenti collettivi immediati (secondo le migliori pratiche del lavoro attuale in Europa), liberalizzazioni nei mercati dei prodotti, dell'energia, delle professioni, piena attuazione delle disposizioni previste dal Trattato di Stabilità e Crescita rendendo operativo il Consiglio di bilancio e tagli alla spesa quasi automatici in caso di deviazioni dagli obiettivi di avanzo primario nel bilancio pubblico previa approvazione delle istituzioni, cancellazione dei provvedimenti adottati sin qui dal nuovo governo presieduto da Tsipras in contrasto con la ricetta del rigore fiscale fatti salvi quegli interventi per crisi umanitaria, impegno tassativo del governo di Atene a non adottare alcun intervento in materie economiche se non preventivamente discusso ed approvato dalla Troika, finanche divieto ad intraprendere alcuna decisione che consenta al popolo greco di esprimersi con referendum sulle eventuali decisioni imposte dai creditori.

Come dire, la democrazia ha un costo che in tempo di crisi se vuoi salvarti con i soldi degli altri deve essere azzerato, sospendendo la democrazia stessa. Era già avvenuto preventivamente con il governo presieduto da George Papandreu nel novembre 2011, che cancellò il referendum previsto sul programma di aiuti in discussione e si dimise.

Ma tutto ciò non è sufficiente perché il governo greco proclamando il referendum popolare su una ipotesi di accordo del 25 giugno ha sfidato i creditori e quindi perso la loro fiducia, che ora deve essere ripristinata. Le condizioni sono un *timing* serratissimo (3 e 10 giorni) su specifici provvedimenti da prendere come condizione per avviare la negoziazione sugli aiuti del Fondo salva-Stati (Meccanismo Europeo di Stabilità, MES), e la creazione di un fondo indipendente di garanzia per privatizzazioni pari ad un valore di 50 mld di euro con gestione controllata dalla Troika, sebbene collocato in territorio greco e non lussemburghese come richiedevano i creditori.

Sebbene vengano indicate le procedure Ocse per realizzare la monetizzazione delle attività da privatizzare, temiamo che l'ingordigia tedesca punterà ad adottare come modello di riferimento il fondo di privatizzazioni che ha spogliato la ex DDR del suo patrimonio agricolo, industriale, dei servizi, tra cui quelli commerciali e bancari al tempo della sua "annessione" alla Germania Occidentale, a tutto vantaggio lo si ricordi delle imprese tedesche dell'ovest che con tale fondo hanno: a) acquistato a prezzi stracciati, persino ad 1 Euro, le imprese dell'est; b) acquisito un mercato di sbocco all'est per le loro produzioni reso sgombro dalla concorrenza locale; c) guadagnato i crediti che tali imprese e banche avevano con la popolazione tedesca dell'est, valutati al cambio paritario deciso nel 1989. Un affare d'oro le privatizzazioni, soprattutto per chi compra, un poco meno per chi è costretto a (s) vendere a prezzi da discount. Le risorse così ipoteticamente recuperate serviranno per ricapitalizzare il sistema bancario greco al collasso 25 mld), per ridurre il debito in rapporto al Pil (12,5 mld), per investimenti (12,5 mld).

Al contempo il debito contratto dallo stato ellenico nei confronti dei creditori deve essere interamente ripagato, e non può essere realizzata alcuna svalutazione nominale dello stesso, semmai è possibile che l'Eurogruppo prenda in esame se necessario una dilazione in termini di più lunghi periodi di tolleranza e di pagamento, al fine di assicurare la sostenibilità del fabbisogno lordo degli aiuti concessi, ma certo non quella suggerita dal FMI che ha prescritto un allungamento della scadenza dell'intero stock del debito di 30 anni (fino al 2053), ipotesi perentoriamente esclusa dalla Germania, e comunque a condizione che si realizzi la piena attuazione dei provvedimenti da concordare con l'Eurogruppo in un nuovo programma di aiuti.

Nel frattempo il FMI insiste nella sua posizione che da tecnica diviene politica: qualora la sostenibilità del debito e la necessità di una sua ristrutturazione non vengano riconosciute dalle istituzioni europee con proposte concrete per una soluzione, il Fondo ritenendo la Grecia paese a rischio di solvibilità non potrà per statuto intervenire in un programma eventuale di aiuti. Al FMI l'ipotesi di accordo non convince, forse lo ritiene esso stesso non sostenibile. Il deterioramento economico più recente della Grecia modifica le previsioni del FMI sul debito greco: prevede che il rapporto debito/Pil continuerà a crescere e raggiungerà la soglia del 200% in due anni e che nel 2022 si assesterà sul livello del 170%, invece del 142% previsto nell'ultimo rapporto di alcune settimane fa, o del 110% previsto sulla base del programma di aiuti nel 2012. Ma ulteriori peggioramenti, afferma il FMI, non possono essere esclusi. La stessa prescrizione di avere avanzi primari del 3,5% nel bilancio pubblico per diverse decadi future al fine di assicurare la sostenibilità del debito appare irrealistica, così come troppo ambizioso appare l'obiettivo di portare con l'adozione delle riforme strutturali la crescita della produttività e del tasso di partecipazione della forza lavoro dal livello più basso a quello più alto tra i paesi dell'Eurozona, infine il sistema bancario necessiterà di ulteriori sostegni di liquidità e capitalizzazione oltre a quelli previsti sinora.

Da ciò il FMI deriva un giudizio critico sul programma di aiuti individuato dall'Eurogruppo via il MES, valutandolo grandemente insufficiente per assicurare la sostenibilità del debito greco, ed indica opzioni di ristrutturazione del debito (tra cui trasferimenti annuali sul bilancio della Grecia, oppure un profondo taglio del debito, oltre ad una eccezionale proroga della scadenza di altri 30 anni) ben più ardite di quelle impercettibili annunciate dall'Eurogruppo e fatte proprie dall'Eurosummit nel documento finale. Per il Fondo il programma di aiuto alla Grecia è destinato al fallimento se non si ristruttura il debito. Conclusione apprezzabile, anche se tardiva, perché non sono gli ultimi eventi ad aver reso insostenibile il debito quanto le miopi politiche di austerità attuate.

Comunque, se si defila il FMI, l'Europa avrà un altro problema: chi si farà carico del debito pregresso della Grecia con il FMI? Verrà trasferito al MES? Ma non è ciò che la Germania vuole, anzi la presenza del FMI è condizione *sine qua non* per avviare il terzo Memorandum; la stessa Troika risulterebbe azzoppata. Se la Grecia non fosse solvibile, allora anche l'intervento della BCE potrebbe essere a rischio, per ragioni analoghe. La Commissione Europea rimarrebbe con il cerino in mano!

A favore della Grecia la Commissione Europea si impegnerebbe con il governo greco a *mobilitare* nei prossimi 3-5 anni fino a 35 mld di euro nei vari programmi della UE esistenti, per finanziare investimenti ed attività economiche, con la disponibilità ad anticipare non oltre 1 mld di euro per investimenti immediati. Scusatemi, ma mi suona tanto da piano Juncker dei 330 mld di euro con una leva di 15-20. Le risorse che mobilitano questi ipotetici e massimi 35 mld sono da trovarsi nelle pieghe del bilancio europeo, magari nei fondi già stanziati per la Grecia, oppure nell'abbuono degli interessi che la Grecia deve pagare alle istituzioni per i

prestiti concessi ad esempio dalla BCE (le ipotesi annunciate sono un mix di allarmante e ridicolo al contempo). L'unica certezza è che l'Unione Europea ed i singoli paesi membri non intendono metterci un Euro per la crescita. Il governo del Regno Unito che sta nel Consiglio Europeo, ma ovviamente non partecipa ai Summit dell'Eurozona, ha già dichiarato che non rinuncerà neppure ad un euro che gli spetta dal bilancio europeo per devolverlo alla Grecia. Siam certi, altri lo seguiranno presto. La solidarietà è una risorsa molto scarsa, va usata con parsimonia.

#### 4. L'accordo è la soluzione?

Crediamo veramente che i termini di questo ipotetico accordo che preventivamente richiede l'attuazione di determinare misure del tutto coerenti con i precedenti Memorandum possano consentire di rendere sostenibile il debito greco, di fare uscire dalla depressione l'economia greca, di poter essere realizzato nei termini e nelle dimensioni imposte dai creditori? I termini dell'accordo sono senza soluzione di continuità con gli stessi interventi che hanno portato la Grecia sull'orlo del disastro economico, finanziario ed umanitario da quando la Troika ha operato in Grecia, dal 2011. Le ipotesi di avanzi primari di bilancio prescrittivi per il prossimo triennio nell'ordine del 3,5% del Pil ed i tagli di bilancio non esattamente quantificati, ma che potrebbero aggirarsi attorno ai 15 mld di euro nel biennio 2015-2016, è ciò che non solo rende la Grecia non solvibile durante il suo percorso di ipotetica uscita dalla depressione, ma contribuirà a far diminuire ulteriormente il reddito prodotto da qui a 3 anni. I programmi di austerità draconiana da implementare non risulteranno economicamente sostenibili, e neppure il programma di monetizzazione delle attività economiche (porti, aeroporti, reti ed infrastrutture dell'energia, ecc.) via privatizzazioni per un ammontare che è pari a circa ¼ del Pil annuo greco si dimostrerà irrealizzabile, come è stato irrealizzabile analogo programma previsto dai Memorandum precedenti per identici volumi monetari.

L'esito dell'ingresso della Grecia in un nuovo programma di aiuti che coinvolge ancora il FMI, con compiti di controllo e verifica, oltre al MES europeo, con la Troika che avrà poteri di indirizzo, attuazione e supervisione pressoché assoluti, sarà con tutta probabilità il perdurare dello stato economico depressivo in cui si trova il paese, il suo aggravarsi nel tempo, l'approfondirsi della crisi umanitaria che tocca strati della popolazione crescenti, una esposizione debitoria ancora maggiore nei confronti delle istituzioni coinvolte, ed un corrispondente rischio di solvibilità ancora maggiore, una ipoteca ancora maggiore sul suo futuro economico e sociale. Qualora il programma veda l'attuazione, fra sei mesi od un anno la crisi greca sarà molto probabilmente nuovamente all'ordine del giorno dell'agenda delle istituzioni europee (BCE, Eurogruppo, Consiglio Europeo) ed internazionali (FMI), aggravata da maggiori debiti e più sofferenza umanitaria, e la *Grexist* che sembra essere stata ora evitata, sarà dietro l'angolo come unica opzione.

Se questo è il quadro, il contesto in cui si muove la crisi greca, forse non possiamo neppure essere certi che la Grecia con l'accordo abbia comprato tempo. Non tocchiamo qui la questione di cosa abbia comprato l'Europa. Forse solo lo svelamento di ciò che davvero è l'Europa in stile germanico. Qualcosa di raccapricciante credo, per coloro che avevano il sogno degli Stati Uniti d'Europa (sono tra questi). Perché questo tempo acquistato dalla Grecia, è forse tempo perso. Persi 5 mesi di inutile, defaticante, controproducente negoziazione che mai è partita, se stiamo alla lettura dell'ex Ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis. Mesi che potevano essere spesi per costruire uno scenario differente a quello della negoziazione, o meglio per lavorare ad un Piano B entro la negoziazione dato che iniziare una negoziazione sul Piano A (*no Grexist*) senza avere una alternativa, un *second best* che almeno copra la negoziazione, indebolisce la negoziazione stessa.

Se poi si utilizza l'arma di offesa meno gradita dalle istituzioni europee, dalla Germania e dalla Troika, cioè il responso elettorale via chiamata del popolo con referendum, allora occorre attrezzarsi per le eventuali ritorsioni che non possono che seguire (Papandreu del 2011 insegna), in tempi persino peggiori; ritorsioni peraltro prevedibili solo perché di fronte la Troika aveva un governo che unico nel panorama europeo si era nettamente contrapposto all'ideologia fanatica della austerità e del rigore tedesco. Abbassare le armi via le dimissioni di Varoufakis con un 61% di No ancora da conteggiare poteva essere certo inteso come un segnale di distensione offerto ad interlocutori responsabili. Ma gli interlocutori si sono dimostrati tutto fuorché responsabili. E non sono stupidi, lo han detto a Draghi *de visu*. Avevano un obiettivo: non negoziare nulla fuori dalle condizioni fissate dai creditori, ed al massimo negoziare la *Grexist*.

Come sempre non vi può essere riprova per un evento non avvenuto, e quindi nessuna riprova di ciò che sarebbe stato il negoziato se fossero state mantenute sul tavolo le tre frecce di Varoufakis (annuncio di introdurre la moneta parallela per uso interno, annuncio di assumere il controllo della Banca di Grecia, annuncio di tagliare il debito greco del 2012 con la BCE). E' però altrettanto vero che scomparse quelle tre frecce e sostituito il Ministro delle Finanze, nessuna parvenza del Piano B è rimasta, ed il re è rimasto nudo, ovvero Tsipras è andato all'Eurosummit con il solo Piano A, negoziare le condizioni della resa. E gli irresponsabili sono stati implacabili, o la borsa o la vita! Ma gli irresponsabili hanno anche un altro obiettivo, forse l'obiettivo prioritario, non quello economico ma politico: far cadere il governo Tsipras, costringere alla crisi la sua maggioranza, provocare una frattura insanabile entro Syriza, instaurare un ennesimo governo di unità semi-nazionale amico dei tecnocrati, poi, con tutta calma, molta calma, andare a nuove elezioni. Sconfiggerne uno, per educarne almeno quattro (Spagna, Portogallo, Italia, Francia). E questo scenario è ancora praticabile.

## Conclusioni

Quindi, cosa hanno da guadagnare i Greci accettando il Memorandum 3? Forse neppure il tempo... perché con le prescrizioni che quel Memorandum fissa e con una crisi politica dietro l'angolo, quel tempo neppure può essere utilizzato per preparare un Piano B, una *Grexit* che minimizzi i suoi costi, un poco concordata, un poco governata, per non penalizzare troppo il paese e le classi che da una *Grexit* potranno risultare le più penalizzate, in termini di perdita di reddito, di risparmi e di lavoro. Si troveranno forse tra sei mesi, forse tra un anno, di fronte ad una *Grexit* forzata dai creditori, che intanto avranno quanto più possono spogliato la Grecia.

Speriamo che tutto ciò sia un ennesimo errore previsivo di un economista non *mainstream*, un personale *nightmare*, che si aggiunge a quello che a seguire potrebbe accadere all'Europa, e che qui non ho raccontato. Ma credo che Krugman abbia ragione quando afferma: "There are only terrible alternatives at this point, thanks to the fecklessness of the Greek government and, far more important, the utterly irresponsible campaign of financial intimidation waged by Germany and its allies. And I guess I have to say it: unless Merkel miraculously finds a way to offer a much less destructive plan than anything we're hearing, Grexit, terrifying as it is, would be better." (Paul Krugman, *Disaster in Europe*, "The Conscience of a Liberal", NYT 12 luglio 2015).

\* si ringrazia Annaflavia Bianchi, Emiliano Brancaccio, Carlo Clericetti per i primi commenti al presente testo

(16 luglio 2015)



Pubblica anche su Facebook

Stai pubblicando come **Wassily Kandinsky**
Commenta

Plug-in sociale di Facebook

### FILOSOFIA - IL RASOIO DI OCCAM



#### **Il paradosso del demos**

di **Edoardo Greblo**

Fin dalla sua nascita la teoria democratica si è confrontata con un grave paradosso: la democrazia non riesce a permeare di sé il processo stesso della sua costituzione. Tuttavia, solo recentemente, in connessione con l'emergere della globalizzazione e l'esplosione del fenomeno migratorio, tale paradosso si è venuto ponendo come una questione cruciale per la riflessione normativa.

### I blog di MicroMega

**ANGELO CANNATÀ - Sorridiamo pure ma l'esame di maturità rende i ragazzi migliori**

Intorno all'esame orale di maturità c'è una lunga letteratura: romanzi, saggi, testi di canzoni, film. Da tempo i giornali e i siti internet ne parlano e fioriscono racconti, anedd...

**ALESSANDRO ROBECCHI - La lezione di Angela: colpirne uno (la Grecia) per educarne ventisei**

La storia non mai già scritta, eppure capita che la si sia già letta. E allora nei giorni della battaglia di Atene, conclusa con la marcia trionfale dei generali del Fondo Monetari...

**CARLO FORMENTI - Bernie Sanders e la privatizzazione della corsa alla Casa Bianca**

Un candidato socialista per gli Stati Uniti?! Se già aveva fatto scalpore la candidatura di Ralph Nader – che in quanto candidato "verde" appariva comunque meno alieno alla cultura...

**PIERFRANCO PELLIZZETTI - La colpa di Tsipras: non essere socio del country club**

Se ce n'era ancora bisogno, ormai la prova provata è sotto i nostri occhi: la pervicace volontà di punire oltre ogni misura la Grecia risponde al solo e unico obiettivo di fare fuo...

**AUGUSTO RUBEI - La vendetta di Wolfgang Schauble**

Nelle ultime 48 ore ha prima ipotizzato un'uscita della Grecia dall'Euro per cinque anni, poi ha quasi mandato a quel paese Mario Draghi. "Non sono stupido", gli avrebbe detto dura...

**NICOLA VALLINOTO - Dal NO greco la spinta per un'Europa federale e solidale**

Il referendum greco del 5 luglio 2015 è uno spartiacque del processo di integrazione europea. Comunque la si pensi la chiamata al voto del popolo greco, sebbene sia stata effettuata...

**GIACOMO RUSSO SPENA - Tsipras, resa incondizionata o spiraglio?**

Compromesso o Grexit. Tertium non datur. E come era prevedibile fin dall'inizio il governo Tsipras ha scelto la via del negoziato con le Istituzioni. Qui un primo dato da analizzare...

**CARLO CORNAGLIA - Ma che caldo fa**

Poiché scendono i sondaggi e cominciano i più saggi a capire che il messia non è il meglio che ci sia, sol parole e niente polpa, Renzi vuol darne la colpa a quei quattro deficienti...

**GIUSEPPE PANISSIDI - Quale scuola. Quale società**

"Ci sono cari gli amici e cara la verità. Ma è dovere morale preferire la verità" (Aristotele, Etica a Nicomaco). Dagli esami di Maturità 2015, una selezione di perle di scienza sc...

**MARINA BOSCAINO - Il nostro OXI alla controriforma autoritaria della scuola**

Una situazione paradossale. 7 luglio, molti di noi reduci da una faticosissima tornata di esami di Stato, in una delle più calde giornate dell'anno. Tanti di altre città. Ore 18: p...

**CECILIA M. CALAMANI - Santa Madre Scuola e la crociata contro il sesso**

Dopo aver rassicurato il Nuovo centro destra - in occasione del voto di fiducia alla Buona Scuola - che «riferimenti alla teoria del gender non potranno essere oggetto di attività ...

**PIERFRANCO PELLIZZETTI - Grecia: la truffa intellettuale del recupero crediti**

Dopo aver gioito per il risultato del referendum greco di domenica scorsa, che ha irriso gli ottusi burocrati di Bruxelles e Berlino nella loro pretesa arrogante di imporre come ri...

**ANNA ANGELUCCI - Una Costituzione per l'Europa: la scriveremo a scuola**

A scuola si insegna la storia. Anche dopo la controriforma Gelmini, che ne ha drasticamente ridotto le ore nei percorsi di ogni ordine e grado. Anche dopo la cosiddetta "buona scuo...

**AUGUSTO RUBEI - Se l'obiettivo di Tsipras è farsi cacciare dall'UE**

Il dato politico del referendum greco non è stato l'esito, piuttosto scontato anche se i bookmakers nel week end pronosticavano il "sì" con ampio vantaggio, bensì la forma. Quasi r...

**CARLO FORMENTI - Il papa in Ecuador e la rivoluzione correista**

In un libro sulla rivoluzione correista in Ecuador, uscito l'anno scorso per i tipi di Jaca Book ("Magia bianca magia nera"), avevo avanzato critiche nei confronti di un espe...

[Vedi tutti i blog](#)

IN EDICOLA MICROMEGA 4/15

The image shows the cover of the Micromega 4/2015 issue. The title 'LA LAICITÀ O BARBARIE' is written in large, colorful, stylized letters. Below the title, the subtitle 'laicità o barbarie' is written in a smaller font. To the right of the cover, there is a list of authors and their names in a small font.

|                        |
|------------------------|
| Paolo Flores d'Arcais  |
| Adonis                 |
| Gloria Origgi          |
| Hanif Kureishi         |
| Giorgio Cesare         |
| Hamid Zanoz            |
| Seyran Ates            |
| Giorgio Fazio          |
| Peter Schneider        |
| Cinzia Scuto           |
| Brian Whitaker         |
| Sobeih Becheikh        |
| Franco Cardeà          |
| Pierfranco Pellizzetti |
| Simone Argentieri      |
| Elisabetta Santori     |
| Marcel Gauchet         |

**IL SOMMARIO - ACQUISTA L'EBOOK:**

[Amazon](#) | [BookRepublic](#) | [Feltrinelli](#)

**MANIPOLAZIONI**

T ADV DESO

edoardo.baraldi ha postato una foto:



Accordo nucleare iraniano, Mogherini: "Israele si fidi di noi"

**NOVITÀ - MICROMEGA IN EBOOK**

**MicroMega** è anche in ebook



Da oggi puoi leggere MicroMega anche in ebook – nei formati ePub e Mobi – su computer, smartphone, tablet e ebook reader. Acquista su: [Amazon](#) | [Apple](#) | [BookRepublic](#) | [Feltrinelli](#)

**IL CANTO DELLE PAROLE IMPERTINENTI**

**Visione**

Nelle parole di Laura la denuncia di un mondo rimasto saldamente ancorato al passato, che specialmente al sud indossa ancora le maschere pompose dell'ipocrisia.

**MICROMEGA SU FACEBOOK**



**TUTTO MICROMEGA IN DVD**



**SPECIALE SINDONE**



## **L'inganno della Sindone**

In occasione della nuova esposizione al pubblico, a Torino fino al 24 giugno, MicroMega ripubblica integralmente il numero speciale sull'argomento uscito nel 2010.

**IN RICORDO DI MARIO MONICELLI**



## **“Maestro di cinema e uomo libero”. Una targa per Monicelli**

Con una targa affissa nella sua casa romana il Comune di Roma ha ricordato il grande cineasta nel centenario della sua nascita. MicroMega si unisce al ricordo ripubblicando una testimonianza di Monicelli uscita nell'Almanacco del Cinema nel 2010.

**VOXEUROP - STAMPA EUROPEA**

- [11 Jul 2015 01:24:11](#)  
[Ven'anni dopo Srebrenica: Zona protetta](#)
- [10 Jul 2015 09:12:39](#)  
[La Grecia a confronto: La mappa dei paesi più indebitati](#)
- [10 Jul 2015 01:59:36](#)  
[La Grecia deve lasciare la zona euro?](#)

**EBOOK**

Paolo Flores d'Arcais  
**CAMUS FILOSOFO DELL'AVVENIRE**  
con un'intervista a Catherine Camus  
Mio padre: *solitaire, solidaire*



dall'8 novembre in vendita a soli 2,99 euro

**FASCISMO E BERLUSCONISMO**

## **FASCISMO E BERLUSCONISMO**

di Paolo Flores d'Arcais

[ENGLISH](#) | [FRANCAIS](#)  
[ESPANOL](#) | [DEUTSCH](#) | [NORSK](#)



**ILMIOLIBRO.IT**



**FiniRai**

di Roberto Faenza

Saggistica e attualità

Isbn: 9788891091130

2015 - 228 pagine

- [Pubblica le tue idee in un saggio](#)